

Libro bianco Agcom: fusione web e tv il legislatore dovrà adeguarsi in fretta

IL FOCUS

ROMA Non è solo una questione di governance. Internet e la tv stanno rapidamente convergendo: è necessario che il legislatore si adegui. La concorrenza rischia di essere alterata, gli strumenti a tutela dei consumatori indeboliti. L'innovazione ha assunto una portata e una velocità sconosciute in passato. E' quanto emerge dall'indagine conoscitiva condotta dalla commissione Trasporti, Poste e telecomunicazioni della Camera sul sistema dei media audiovisivi.

Un contesto tecnologico che annuncia l'avvento della web tv e fa apparire obsoleto il tormentone che da sempre si trascina nel nostro Paese. La fusione tra i vari dispositivi è ormai un dato di fatto. In Italia il 17% della popolazione già nel 2013 possedeva un televisore 2.0. Entro il 2017 a fruire di contenuti televisivi tramite pc fissi, tablet o dispositivi mobili sarà la maggioranza delle famiglie che vivono nell'Unione Europea. L'AgCom, l'Authority per le garanzie delle comunicazioni sta preparando un libro bianco. Dai dati raccolti finora,

relativi sempre al 2013, risulta che l'85% degli utenti segue i programmi televisivi tramite apparecchi tradizionali, il 35% utilizza la tv satellitare, il 20% tramite un computer, l'8% usa una Smart tv, il 7% su Smartphone e il 6% su tablet. Un tema "emblematico" è quello della tutela del diritto d'autore on line che va affrontato a livello di Unione euro-



SECONDO L'INDAGINE AVVIATA DALLA COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA IL 20% SEGUE LA TELE SOLO SUL PC

pea con una legislazione più articolata. Un aspetto, sul quale il documento si sofferma, è la possibilità di acquisire su Internet dati inerenti al profilo personale degli utenti che risultano preziosi per il mercato pubblicitario e la protezione insufficiente.

GLI OPERATORI

«Da luglio 2014 a marzo 2015 – spiega Michele Meta, presidente della IX commissione abbiamo svolto un nutrito ciclo di audizioni tra i protagonisti del settore, ricavandone un quadro piuttosto chiaro. C'è bisogno di una normativa più leggera che individui regole di fondo valide per tutti, indipendentemente dalla piattaforma utilizzata, e che sappia risolvere alcune questioni aperte: diritto d'autore, tutela della privacy, criteri di tassazione degli operatori in Internet. Ancora Meta: «C'è bisogno di una governance più snella e orientata all'efficienza, e di un servizio pubblico su varie piattaforme che non si accontenti di produrre e diffondere programmi per il mercato interno, ma diventi il volano di un'industria capace di affermarsi all'estero».

L'indagine ha riguardato an-



La sede Rai (foto AGF)

che la riforma della Rai e il ruolo del servizio pubblico. Dal confronto con gli altri Paesi europei è emerso che per numero di dipendenti le dimensioni della Rai sono paragonabili a quelle del servizio pubblico radiotelevisivo francese e più ridotte rispetto alla Gran Bretagna, dove Bbc e Channel Four hanno il doppio dei dipendenti di viale Mazzini. Dinanzi alla moltiplicazione delle piattaforme le «modalità di riscossione» del canone «potrebbe essere ripensate».

C.Mar.